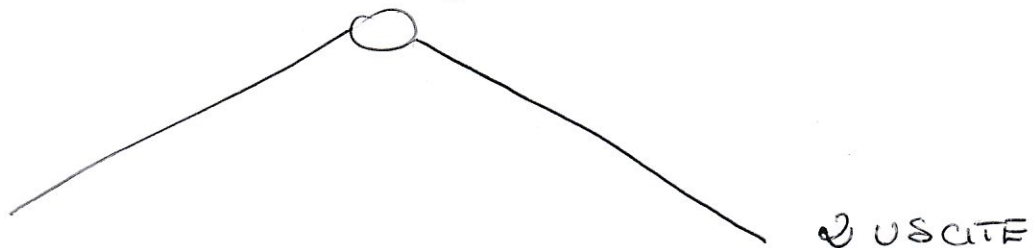


AGGETTIVI II CLASSE



3 USCITE

- M. e F. SEGUONO 2 DECLINAZIONE
- F. I DECLINAZIONE
- α SEMPRE LUNGO PURO / IMPURO

καλός / καλή / καλόν
 II D. I D. II D.

δύκαλος / δικάα / δικάλον
 II D. I D. II D.

N.B. IL GEN. PLUR. FEMMINILE NON È SEMPRE DISPONIBILE

2 USCITE

(M e F) → II decl.
 N. → II decl.

SONO AGGETTIVI COMPOSTI
 >1 δίκλος / >1 δίκλον
 (M/F) / -
 >1 άφωνος / >1 άφωνον
 - (MOTO)

>1 έρσοφος / ον
 FALSO

πράνομος / ον
 ILLEGALE
 πράσοφος / ον
 ASSURDO

L'AGGETTIVO VA CONCORDATO IN GENERE, NUMERO

E CASO
 II d. MASCULINE, I decl.

ὁ δύκαλος κελτήης / τὸ ὑψηλὸν δένδρον

AGG. Femm
 I decl. η μέση V η γος Femm. II decl. /

>1 II decl. άφωνος I decl. θεράπαινα /

LESSICO pp. 125-127

STUDIARE

^ς
 Ο Δύκαλος κριτής
 τῶν δικαίων κριτοῦ
 τῶν δικαίων κριτῶν
 τῶν δικαίων κριτῶν
 ὦ δικάλε κριτῆ

^δ
 τῶ δικαίῳ κριτῆ
 τῶν δικαίων
 κριτῶν.

↑

οἱ δίκαιοι κριταί
 τῶν δικαίων κριτῶν
 ταῖς δικαίους κριταῖς

τοὺς δικαίους κριτῆς
 ὦ δίκαιοι κριταί.

^ς
 ἰσχυρός θεραπεύων
 τῶν ἀφώνου θεραπεύων
 τῶν ἀφώνων θεραπεύων
 τῶν ἀφώνων θεραπεύων
 ὦ ἰσχυρὲ θεραπεύων

τὰ ἰσχυρῶν θεραπεύων
 τῶν ἀφώνου θεραπεύων
 οἱ ἰσχυροὶ θεραπεύων
 τῶν ἀφώνων θεραπεύων
 ταῖς ἀφώνους θεραπεύων
 τὰς ἰσχυροὺς θεραπεύων
 ὦ ἰσχυροὶ θεραπεύων.

^ς
 μέσος νῆσος
 τῶν μέσων νήσων
 τῶν μέσων νήσων
 τῶν μέσων νήσων
 ὦ μέσος νήσε

τὰ μέσα νήσω
 τῶν μέσων νήσων
 οἱ μέσοι νήσοι
 τῶν μέσων νήσων
 ταῖς μέσους νήσους
 τὰς μέσους νήσους
 ὦ μέσοι νήσοι

LE FUNZIONI SINTATTICHE DELL' AGGETTIVO

1) FUNZIONE SOSTANTIVATA: L'AGGETTIVO NON È PRECEDUTO DA NOME, MA DA ARTICOLO, SI TRADUCE COME UN SOSTANTIVO E, NEL CASO DI UN NEUTRO, SI PUÒ RICORRERE A TERME ASTRATTO.

- Ὁ ἀγαθὸς ὑπὸ τῶν θεῶν τιμᾶται
Il buono (cioè l'uomo buono) è armato degli dei.

- Ὁ σοφὸς λέγει τὸ ἀληθινόν / τὰ ἀληθινά.
Il saggio dice le cose vere / le cose vere
↓ ↓
la verità la verità

2) LA FUNZIONE ATTRIBUTIVA: L'ATTRIBUTO È PRECEDUTO DALL'ARTICOLO E SI ACCOMPAGNA AD UN SOSTANTIVO. L'ATTRIBUTO INDICA QUALITÀ PERMANENTE

- Αἱ Ἀθηναῖαι κόειν ἄποσημοὺς εἰς τῶν ἄποικῶν.
Le ragazze Ateniesi si trasferiscono nelle colonie.

- Le ragazze Ateniesi si trasferiscono nelle colonie.

3) FUNZIONE PREDICATIVA: AGGETTIVO RIFERITO A NOME MA NON È PRECEDUTO DA ARTICOLO - SPESSE DIPENDE DA VERBI COPULATIVI, ESTIMATIVI, ELETTIVI, E FUNGE DA EPS / CPO

- Ὁ σοφὸς λέγει τοὺς μαθητὰς
γιουδαίους (CPO)
IL MAESTRO CONSIDERA GLI ALLEVI DILIGENTI

- Οἱ μαθηταὶ νομίζονται ε̅πουδαῖοι ὑπὸ τοῦ διδασκάλου -

- Οἱ ε̅πουδαῖοι μαθηταὶ ἐπαινοῦνται ὑπὸ τοῦ διδασκάλου -

↓
FUNZ. ATTRIBUTIVA

GLI ALLIEVI DILIGENTI SONO LODATI DAL MAESTRO -

N.B. RICORDA GLI AGGETTIVI CHE CAMBIANO SIGNIFICATO A SECONDA DELLA FUNZIONE ATTRIBUTIVA O PREDICATIVA

	ATTRIBUTIVA	PREDICATIVA
- μέγος	ἡ μέγη ἀγορὰ (LA PIAZZA CENTRALE)	μέγη ἡ ἀγορὰ
- μόνος	ὁ μόνος βασιλεὺς L'UNICO RE	IL CENTRO DELLA P. μόνος ὁ β.
- ἔσχατος	ESTREMO	IL RE SOLITARIO (DA SOLO) ESTREMITA'
- ἄκρος	τὸ ἄκρον ὄρος IL MONTE ALTISSIMO	ἀκρον τὸ ὄρος LA SOMMITA' DEL MONTE

- ESERCIZI : FUNZIONE ATTRIB. / PRED. / SOST.

- Μόνος ὁ σοφὸς ἐλεύθερός ἐστι -
- Ἡ ἀθάνατος θεὰ τῶν ἀνθρωπικῶν εὐχῶν ἀκούει -
- Τὰ ὑψηλὰ δένδρα τῷ ἀνέμῳ ταράσσεται -
- Νομίζομεν σοφούς τοὺς φιλοσόφους -
- Οἱ ἄνθρωποι τὰ καλὰ καὶ τὰ ἀγαθὰ φιλοῦσιν -
- Οἱ δίκαιοι φιλοῦσι τὸ δίκαιον -
- Οἱ συνεσταὶ καταψήφισαν τῶν πονηρῶν κατὰ τοὺς νόμους -

Gli aggettivi della prima classe

Come abbiamo visto presentando l'aggettivo femminile, l'*aggettivo* in greco *non ha una sua propria flessione, ma si modella su quella dei sostantivi*. In base alla flessione che gli aggettivi seguono, essi si distinguono in **aggettivi della prima classe** che si modellano sulla prima e sulla seconda declinazione, e in **aggettivi della seconda classe** che si modellano sulla terza declinazione.

Aggettivi della prima classe a tre uscite

Riferendosi a sostantivi maschili, femminili e neutri, gli aggettivi si distinsero in **tre generi** dando vita a quel gruppo di aggettivi a **tre uscite** in cui la forma maschile -ος e la forma neutra -ον seguono la flessione dei sostantivi maschili e neutri della seconda declinazione, e la forma femminile -α/-η segue la flessione dei sostantivi della prima declinazione.

MASCHILE	FEMMINILE	NEUTRO	
ἱερός	ἱερά	ἱερόν	sacro
δίκαιος	δικαία	δίκαιον	giusto
ῥοαῖος	ῥοαία	ῥοαῖον	matturo
ἀγαθός	ἀγαθή	ἀγαθόν	buono

Ecco lo schema di flessione di δίκαιος e di ἀγαθός:

DIGIT
ASCOLTO
44

		MASCHILE	FEMMINILE	NEUTRO
Tema		δικαιο-	δικαιᾶ-	δικαιο-
Singolare	N.	δίκαιος	δικαῖᾶ	δίκαιον
	G.	δικαίου	δικαίας	δικαίου
	D.	δικαίῳ	δικαίᾳ	δικαίῳ
	D.	δίκαιον	δικαίαν	δίκαιον
	V.	δίκαιε	δικαία	δίκαιον
Duale	N.A.V.	δικαίῳ	δικαία	δικαίῳ
	G.D.	δικαίῳν	δικαίαν	δικαίῳν
Plurale	N.	δίκαιοι	δίκαιαι	δίκαια
	G.	δικαίων	δικαίων	δικαίων
	D.	δικαίοις	δικαίαις	δικαίοις
	V.	δικαίους	δικαίας	δίκαια
	A.	δίκαιοι	δίκαιαι	δίκαια

Tema		ἀγαθο-	ἀγαθα-	ἀγαθο-
Singolare	N.	ἀγαθός	ἀγαθή	ἀγαθόν
	G.	ἀγαθοῦ	ἀγαθῆς	ἀγαθοῦ
	D.	ἀγαθῷ	ἀγαθῇ	ἀγαθῷ
	D.	ἀγαθόν	ἀγαθήν	ἀγαθόν
	V.	ἀγαθέ	ἀγαθή	ἀγαθόν
Duale	N.A.V.	ἀγαθῶ	ἀγαθά	ἀγαθῶ
	G.D.	ἀγαθοῖν	ἀγαθαῖν	ἀγαθοῖν
Plurale	N.	ἀγαθοί	ἀγαθαί	ἀγαθά
	G.	ἀγαθῶν	ἀγαθῶν	ἀγαθῶν
	D.	ἀγαθοῖς	ἀγαθαῖς	ἀγαθοῖς
	V.	ἀγαθούς	ἀγαθάς	ἀγαθά
	A.	ἀγαθοί	ἀγαθαί	ἀγαθά

- Come abbiamo già indicato (vedi **Unità 3**, pag. 75), **l'aggettivo femminile presenta sempre l'a lungo**, puro con esito -α- impuro con esito -η-, e **si modella sulla flessione dell'aggettivo maschile nel genitivo plurale, caso in cui non presenta la forma perispomena** (δικαίων e non *δικαιῶν) e **nel nominativo plurale** (δίκαιαι e non *δικαῖαι).

Aggettivi della prima classe a due uscite

Molti aggettivi presentano solo due forme, una per il maschile e per il femminile, e l'altra per il neutro. Si tratta di antichissimi aggettivi per lo più composti con prefissi (ἀ-, εὐ-, δυσ-, ἥμι-), con preposizioni o con temi nominali o verbali, che opponevano un *genere animato* (maschio/femmina) ad uno *inanimato* (neutro), in cui il primo dava l'idea dell'attività, della vitalità, mentre l'altro indicava il concetto passivo, astratto, inattivo.

Ecco la flessione dell'aggettivo ἄδικος, che è composto col prefisso privativo ἀ- + la radice δικ- (= idea di "giustizia") e che perciò vale "ingiusto".

		MASCHILE E FEMMINILE	NEUTRO
Tema		ἄδικο-	ἄδικο-
Singolare	N.	ἄδικος	ἄδικον
	G.	ἄδικου	ἄδικου
	D.	ἄδικῳ	ἄδικῳ
	D.	ἄδικον	ἄδικον
	V.	ἄδικε	ἄδικον
Duale	N.A.V.	ἄδικῳ	ἄδικῳ
	G.D.	ἄδικοιν	ἄδικοιν
Plurale	N.	ἄδικοι	ἄδικα
	G.	ἄδικων	ἄδικων
	D.	ἄδικοις	ἄδικοις
	V.	ἄδικους	ἄδικα
	A.	ἄδικοι	ἄδικα

- Certi aggettivi a due uscite presentano anche tre uscite: ὄρθιος, ὄρθιον e ὄρθιος, ὄρθία, ὄρθιον, ἀθάνατος, ἀθάνατον e ἀθάνατος, ἀθανάτη, ἀθάνατον.

➤ Sintassi

► La concordanza dell'aggettivo e del verbo

- L'**aggettivo concorda** in genere, numero e caso con il sostantivo cui è riferito. L'aggettivo può essere riferito al sostantivo con funzione di **attributo**, di **nome del predicato** o **parte nominale** (formando, assieme alla copula, il predicato nominale) e di **complemento predicativo**.
- Se l'**aggettivo** ha funzione di *nome del predicato* (parte nominale) o di *complemento predicativo* e i soggetti sono più d'uno, la concordanza si realizza così:
 1. se i soggetti hanno lo stesso genere, l'aggettivo si trova al *plurale* e nello stesso genere dei soggetti:

es. Ὕπνος καὶ θάνατος ὅμοιοί εἰσιν = Sonno e morte sono simili
 2. se i soggetti presentano **generi diversi**, l'aggettivo si trova al **plurale nel genere più "forte"**: il *maschile* prevale sul *femminile*, il *femminile* sul *neutro*; ma quando i soggetti sono **inanimati** l'aggettivo si trova spesso al **neutro**:

es. Οἰκέται καὶ θεράπαινοι σπουδαῖοί εἰσιν = Servi e serve sono zelanti
Πλεονεξία καὶ δικαιοσύνη ἐναντία εἰσίν = Cupidigia e giustizia sono (cose) opposte.
- Ricorda che l'**aggettivo** in funzione di *parte nominale* (*nome del predicato*) o di *complemento predicativo* è di **genere neutro** quando il soggetto è costituito da un **infinito sostantivato** o da una **proposizione soggettiva**.

es. Αἰσχρόν ἐστι ψεύδεσθαι = È turpe dire il falso
Αἰσχρόν ἐστι τὸν υἱὸν ἀδικεῖν τὸν πατέρα («il padre») = È turpe che il figlio offenda il padre.
- Per quanto riguarda il **predicato verbale**, ricorda che:
 1. se il soggetto è *duale*, il predicato verbale può presentarsi liberamente o **al duale o al plurale**:

es. Τὼ ἀδελφῶ διαλέγεσθον (ο διαλέγονται) = I due fratelli conversano
 2. se ci sono *più soggetti*, il **predicato verbale si può esprimere regolarmente al plurale o concordare col soggetto più vicino**:

es. Φόβος καὶ λύπη τὸν δῆμον ἐτάρασσον (ο ἐτάρασσε) = Paura e angoscia sconvolgevano il popolo
 3. infine, come sai già – ma vale la pena di ricordarlo ancora – **a un soggetto neutro plurale generalmente si concorda un predicato verbale espresso alla 3ª persona singolare** (è il cosiddetto *sche-ma Atticum*):

es. Τὰ ζῷα τρέχει = Gli animali corrono.

Può verificarsi talvolta la costruzione *ad sensum*, che bada più alla valenza logica che a quella morfologico-sintattica, secondo cui *un soggetto grammaticalmente singolare, se indica una pluralità, può presentare un predicato verbale espresso al plurale o alternare ora il plurale ora il singolare*.

es. Ὀχλος κακῶν σίτου δέονται (ο δεῖται) = Una moltitudine di miseri chiedono (o «chiede») cibo.

IMPARA A TRADURRE SENZA IL VOCABOLARIO

COSTRUISCI IL TUO VOCABOLARIO

A. Memorizza questi aggettivi, formati dalla stessa radice di vocaboli che già conosci:

δικαιος, -α, -ον = giusto

ἀδικος, -ον = ingiusto

δίκη, ἀδικία etc...

σοφός, -ή, -όν = sapiente	σοφία
βίαιος, -α, -ον = violento	βία
θεῖος, -α, -ον = divino	θεός
θνητός, -ή, -όν = mortale ἀθάνατος, -ον = immortale	θάνατος
ἱερός, -ά, -όν = sacro	ἱερόν (che è l'aggettivo stesso al neutro sostantivato)
νέος, -α, -ον = giovane; nuovo	νεανίας
ἄξιος, -α, -ον = di grande valore, degno (+ gen.)	ἄξιόω
ἔνδοξος, -ον = celebre	δόξα
φίλος, -η, -ον = caro, amico	φιλέω
πολέμιος, -α, -ον = nemico, guerresco	πόλεμος
ἀνδρεῖος, -α, -ον = coraggioso	ἀνδρεία
ἀρχαῖος, -α, -ον = antico, vecchio	ἀρχή

B. Memorizza questi altri aggettivi di largo uso:

ἀγαθός, -ή, -όν = buono, valente

L'aggettivo **ἀγαθός, -ή, -όν** vale denotativamente "buono". Ma i connotati sono molto svariati, perché alla "bontà" intrinseca che attiene alle qualità morali e fisiche di una persona o di una cosa (buono, valente, eccellente, perfetto, valido, utile, favorevole, propizio) i Greci annettevano l'idea dell'eccellenza sociale e politica, perciò **ἀγαθός** vale anche "appartenente a buona famiglia", "nobile".

καλός, -ή, -όν = bello, nobile, virtuoso

Il denotato-base dell'aggettivo **καλός, -ή, -όν** è invece quello di "bello di aspetto e di forme". Ma ciò che è "bello" per i Greci non può che essere "nobile", "eccellente", "glorioso", "buono", "virtuoso". L'ideale del bello che si identifica con le qualità positive del "buono", del "virtuoso" trova il suo punto massimo nel concetto del **καλός και ἀγαθός**, o, con crasi, **καλοκάγαθός**, colui che è dotato di **καλοκάγαθία**, la summa perfetta di valori positivi, dalla bontà alla virtù, dalla bellezza all'onestà, dalla nobiltà di natali alla nobiltà ed elevezza di sentimenti.

κακός, -ή, -όν = brutto, cattivo, vile, misero

Se il "bello" è "nobile", "buono", "eccellente", l'aggettivo **κακός, -ή, -όν** significa "brutto" di aspetto e di forma; ma, analogamente a **καλός**, **κακός** è anche "miserico", "meschino", "di cattive qualità" morali e culturali e perciò è "cattivo", "malvagio", "dannoso", "funesto", "codardo", "vigliacco". Politicamente e socialmente il "brutto" assume anche la valenza di "ignobile", "plebeo", "povero", "infelice", "di bassa condizione".

ἐχθρός, -ά, -όν = odioso, nemico

ξένος, -η, -ον = straniero, ospite (anche come sostantivo)

Il termine, che indica colui che appartiene a un'altra città o a un'altra terra, presenta dei connotati estranei alla nostra mentalità e alla cultura moderna; lo **ξένος** è lo straniero che gode in un'altra città o in un'altra terra di diritti di ospitalità e di amicizia presso un'intera comunità o presso influenti famiglie della città o della terra, su cui può contare in qualsiasi momento. **Ξένος** è quindi "ospite" ma non col connotato italiano di chi momentaneamente e occasionalmente ospita altri (senso *attivo*) o viene ospitato da altri (senso *passivo*); nel mondo greco l'ospite è un amico, sacro e inviolabile, il cui vincolo si tramandava di padre in figlio. Al connotato di "straniero" **ξένος** annette anche la valenza che è tipica anche dell'italiano di "strano", "insolito", "nuovo", "sorprendente". Il termine è presente in italiano in sostantivi composti in cui ha mantenuto soltanto il connotato di "straniero", "estraneo": *xenofilo*, che indica chi apprezza tutto ciò che è straniero, e *xenofobo*, che indica al contrario chi odia lo straniero, e i loro corrispondenti sostantivi astratti *xenofilia* e *xenofobia*.

L'aggettivo **ἄξενος/ἄξεινος** è composto dal prefisso privativo **ἀ-** + l'aggettivo **ξένος**, "ospite", "straniero" ed ha chiaramente valore attivo nel senso che indica "chi (o cosa che) non dà o offre ospitalità".

δεινός, -ή, -όν = terribile, straordinario, capace

ὀρθός, -ή, -όν = diritto, eretto, giusto, retto
μακρός, -ά, -όν = lungo, grande
μικρός, -ά, -όν = piccolo, breve, poco importante
ὀλίγος, -η, -ον = piccolo, poco, <i>al plur.</i> pochi
πρῶτος, -η, -ον = primo
μέσος, -η, -ον = centrale, in mezzo (<i>predicativo</i>)
ἐλεύθερος, -α, -ον = libero
δοῦλος, -η, -ον = schiavo
πλούσιος, -α, -ον = ricco

METTITI ALLA PROVA

27

ESERCIZIO

Dopo avere memorizzato le parole della tabella precedente, **traduci** senza l'aiuto del vocabolario le frasi che seguono:

1. Οἰκίαν ἔχω μικράν ἐν τῇ ἀγορᾷ. 2. Ἡ στρατιὰ ἐν τῇ πολεμίᾳ γῆ πορεύεται. 3. Δεῖ τὸν ξένον τιμᾶν ὃ δὲ ξένος γὰρ ἱερός ἐστι καὶ αἰεὶ φίλος νομίζεται. 4. Οἱ ἀγαθοὶ ἄνθρωποι νομίζουσι τὸν ἐλευθερίαν δῶρον εἶναι ἱερόν τε καὶ καλὸν καὶ θεῖον. 5. Ὁ καλὸς νεανίας ὑπὸ τῶν κορῶν φιλεῖται. 6. Οἱ ἀρχαῖοι ἔλεγον τὸν θάνατον κακὸν οὐκ εἶναι τοῖς ἀνθρώποις. 7. Ὑπὸ τῶν ἀρχαίων ποιητῶν αἱ καλαὶ νῆκαι, ἀλλὰ καὶ αἱ καλαὶ ἡσσαι («sconfitte») ἐπηνοῦντο. 8. Ἐνόμιζον οἱ ἀρχαῖοι ποιηταὶ τὸν θάνατον τῶν νέων θεῖον δῶρον εἶναι. 9. Ὁ ἔνδοξος πολίτης ἀξιός ἐστι τιμῆς. 10. Τῶν ἀνθρώπων οἱ μὲν δοῦλοι τὸν δεσπότην τιμῶσιν, οἱ δὲ ἐλεύθεροι δεσπότης ἔχουσι τοὺς νόμους («le leggi»). 11. Λέγει ὁ φιλόσοφος δούλην εἶναι τὴν ψυχὴν τῶν ἡδονῶν («dei piaceri») ὡς («come») τυράννων δεινῶν. 12. Ὄνος καὶ ἵππος διὰ μακρᾶς ἐβάδιζον ὁδοῦ. 13. Φίλος ἴσθι καὶ τοῖς ἐχθροῖς. 14. Θνητὸς ἄνθρωπος, ἀθάνατος δόξα ἐν τοῖς ἀνθρώποις. 15. Δίκην τε καὶ εἰρήνην τὰ ἔργα τῶν δικαίων πολιτῶν τίκει. 16. Ὁ θεὸς δικαστὴς ἐστι δεινὸς τῶν τε ἀδίκων καὶ τῶν βιαίων καὶ τῶν κακῶν. 17. Ἐξ ἐλευθέρου βίου καὶ εὐτυχίας εἰς δεινὰς συμφορὰς οἱ πολῖται ἐπιπτον. 18. Οὐ τὸν πλούσιον ἄνθρωπον, ἀλλὰ τὸν ἀγαθὸν οἱ θεοὶ φιλοῦσι («amano»). 19. Πρῶτον μὲν τὸν ἀνδρεῖον στρατηγὸν εἰς τὴν μάχην δεῖ βαίνειν, ὕστερον («ultimo») δὲ ἀναχωρεῖν («ritirarsi»). 20. Αἰεὶ πυνθανέσθω ὁ ἀγαθὸς μαθητὴς, αἰεὶ ἀποκρινέσθω ὁ ἀγαθὸς διδάσκαλος («maestro»).

COSTRUISCI IL TUO VOCABOLARIO

Per tradurre senza l'aiuto del vocabolario testi che abbiano un respiro e una lunghezza maggiori rispetto alle semplici frasette, devi cominciare a memorizzare alcuni tra gli avverbi di più largo uso nella lingua greca. Eccone una prima lista, che contiene sia avverbi comunemente usati per sottolineare un passaggio logico o un'emozione o una particolare espressività del discorso (i cosiddetti "avverbi *frasali*"), sia avverbi *di modo*, sia avverbi *di tempo*.

γάρ = infatti	ἀεὶ = sempre, di volta in volta
ἔτι = ancora, inoltre	εἶτα, ἔπειτα = poi, in seguito
εὖ = bene	ἐνίοτε = talvolta
εὐθύς, εὐθύ = subito; senz'altro	νῦν = ora, adesso

30

ESERCIZIO

DIGIT

TUTOR

13

Traduci queste frasi, prestando attenzione alle concordanze e alla posizione attributiva e predicativa:

1. Δόξα καὶ πλοῦτος θνητά εἰσιν· σοφία μόνη ἀθάνατος· ἔνεσι γὰρ ἐν τῇ ψυχῇ, ἥπερ («che appunto», pron. relativo, nominativo femm. sing.) ἀθάνατός ἐστι. **2.** Ἴππος, πρόβατον καὶ ἡμίονος ἐν τοῖς σταθμοῖς ἤσυχα ἦσαν. **3.** Τὸν βίον ἢ μὲν δειλία ἀβίωτον ποιεῖ, ἢ δὲ ἀνδρεία καλὸν καὶ λαμπρὸν. **4.** Ὀδύναί τε καὶ νόσοι λυπηραὶ μὲν εἰσιν, ἀλλὰ δ' αἰεὶ τῇ καρτερίᾳ ὑπὸ τοῦ σοφοῦ ἀνθρώπου νικῶνται. **5.** Οἱ Λακεδαιμόνιοι καὶ οἱ Θηβαῖοι καὶ οἱ Ἀθηναῖοι καὶ οἱ ἄλλοι ὄντο τὴν μάχην τὴν ἐπὶ Μαντινείᾳ κρίσιμον εἶναι τοῖς Ἑλλησι («per i Greci»). **6.** Ἡ Αἴγυπτος δῶρον τοῦ Νείλου ὀνομάζεται· συχνοὶ γὰρ εἰσιν οἱ κατακλυσμοὶ τοῦ ποταμοῦ καὶ τῷ πληθῶ εὐκάρπους τοὺς ἀγρούς ποιοῦσιν. **7.** Ὁ ἀγαθὸς ἄνθρωπος τοὺς ἄλλους ἀνθρώπους ὡς ἀδελφούς φιλεῖ. **8.** Οἱ τῶν Ἀθηναίων κατάσκοποι τὴν κώμην ἠῤῥισκον ἐρήμην. **9.** Μετὰ πόνων ἀναρίθμων καὶ κινδύνων οἱ πρόγονοι ἐλευθέραν τὴν Ἑλλάδα («la Grecia», accusativo femm.) ἐποίουν (imperfetto di ποιέω, 3ª pers. plur.). **10.** Παντοῖαι τῶν ἀνθρώπων αἰ εὐχαὶ εἰσι καὶ ἐπιθυμίαι. **11.** Καλὰ καὶ πλούσια μαρμάρου μέταλλα ἐν τῷ Πεντελεικῶ ἐστίν. **12.** Ἐν τοῖς τῶν βασιλείων παραδείσοις παντοῖά εἰσιν τὰ δένδρα καὶ αἰ κρήναι καὶ οἱ ποταμοί.

31

VERSIONE

L'ippopotamo del Nilo

Ecco la descrizione, un po' semplificata, che dell'animale ci offre lo scrittore greco Erodoto.

Οἱ δὲ ἵπποι οἱ ποτάμιοι τοῖς μὲν ἀνθρώποις νομοῦ τοῦ Παπρημίτου ἱεροὶ εἰσι, τοῖς δὲ ἄλλοις Αἰγυπτίοις οὐχ ἱεροί. Ὁ δ' ἵππος ὁ ποτάμιος ζῷόν ἐστι τετράπουν,¹ δίχηλον καὶ σιμόν, καὶ ὄπλᾶς βοός² ἔχει καὶ λοφιὰν ἵππου καὶ οὐρὰν καὶ φωνήν. Τὸ δέσμα³ τοῦ ζώου παχύτατόν⁴ ἐστι· ἐπει⁵ δὲ γὰρ αἶον γίγνεται, οἱ Αἰγύπτιοι ξυστὰ ποιοῦσιν.

1. τετράπουν: «quadrupede», concordato con ζῷον. **2. βοός:** «di bue», genitivo sing. **3. Τὸ δέσμα:** «La pelle», soggetto. **4. παχύτατον:** «molto spessa», parte nominale concordata con il soggetto τὸ δέσμα. **5. ἐπει:** «poiché».



Sintassi

► L'aggettivo sostantivato

In italiano spesso gli aggettivi possono essere usati come sostantivi (*i poveri, i ricchi, i giusti*); ciò avviene anche in greco, in cui è facile identificare un **aggettivo in funzione di sostantivo** quando esso non accompagna né qualifica alcun sostantivo ed è generalmente **preceduto dall'articolo**; quest'ultimo, appunto, conferisce all'aggettivo valore di sostantivo.

- es. οἱ ἀγαθοί = "i buoni", ma anche "i nobili"
 οἱ κακοί = "gli spregevoli", ma anche "il popolo"
 οἱ πλούσιοι = "i ricchi"
 ἡ δεξιὰ = "la destra" (mano).

Molto frequente in greco è l'uso dell'**aggettivo neutro singolare o plurale** che, **preceduto dall'articolo, viene sostantivato**, dando vita ad un **concetto per lo più astratto**.

L'astrazione è evidente soprattutto al singolare, che esprime appunto il **concetto**: p. es. τὸ κακόν è "il male", τὸ ἐλεύθερον è "la libertà". Al plurale invece il neutro sostantivato esprime il concetto di "cose", più concreto: se τὸ ἀγαθόν è "il bene" come idea, τὰ ἀγαθὰ sono "le cose buone", cioè le "virtù" che si hanno, o anche "gli averi", "i beni di fortuna". L'idea di "cose" deve servire per cogliere il senso dell'espressione greca; tuttavia nella traduzione finale è bene evitare di usare il sostantivo "cosa" o "cose", premesso all'aggettivo (τὸ κακόν = "la cosa cattiva", τὰ καλὰ = "le cose belle"), che risulterebbe troppo generico; è meglio ricorrere o a un sostantivo italiano (se c'è) corrispondente all'aggettivo sostantivato greco o a vari termini che sia il contesto sia l'aggettivo ti suggeriranno di volta in volta.

Il Montanari invece tratta ὄρθιος come un aggettivo esclusivamente a tre uscite, per poi, solo alla fine, ricordare che in attico esso talvolta può presentarsi a due uscite; ma lo fa con un'abbreviazione che rischia di rimanere oscura per il povero studente: *att. fm. tal. ὄρθιος*, che vuol dire "in attico il femminile talvolta è ὄρθιος".

ὄρθιος -α -ον [ὄρθος] **□** **erto, ripido, in salita, scosceso, a picco** HES. *Op.* 290 XEN. *An.* 1.2.21 *ecc.*; (πρός) ὄρθιον ἰέναι camminare o marciare in salita XEN. *An.* 4.6.12, *al.*; κατὰ τοῦ ὄρθιου con una discesa a picco ARR. *An.* 1.1.8 || *est. che si erge, diritto* AESCHL. *Sept.* 564 (*capelli*) EUR. *Andr.* 10 (*torri*) LUC. 25.23 (*orecchie*) *ecc.*; ὥστε πάντας ὄρθιας στήσαι φόβω ... τριχῆς sicché a tutti si rizzarono per il terrore i capelli SOPH. *OC.* 1624; τὰ ὄρθια τὰ ἐς τὴν μεσόγειαν φέροντα i lati diritti (della Scizia) che portano verso l'interno HDI. 4.101.3; | *est. γελαῖ θ' ὄρθων ὕβριν ὄρθιαν κνωδάλων* sorride vedendo la lubricità degli animali che si erge PIND. *P.* 10.36 || *n. avv. καθίσας ἐν καθέδρᾳ ὄρθιον* messosi a sedere ben diritto su un sedile LONG. 2.35.2 **□** **dal tono o suono acuto o alto, penetrante, acuto, stridulo** HOM. 2.432, *al.*

SOPH. *Ant.* 1206 *ecc.* || *n. avv. ἦῦσε ... ὄρθι'(α)* mandò un grido acuto IL. 11.11; ὄρθιον φώνησε esclamò con voce acuta PIND. *N.* 10.76 *ecc.* | *mus. ὁ νόμος* canto o melodia nel tono elevato HDI. 1.24.5 ARISTOPH. *Eq.* 1279 ARISTOT. *Pr.* 920b 20 *ecc.* | *metr. sost. ὁ ὄ.* una varietà del giambo ARISTID². 1.16 *ecc.* **□** **mil. (schierato) in colonna, incolonnato** XEN. *An.* 4.3.17, *al.* POL. 11.12.4 *ecc.*; προσβάλλουσι πρὸς τὸν λόφον ὄρθιοις τοῖς λόχοις vanno all'attacco del colle con i soldati schierati in colonne XEN. *An.* 4.2.11 **□** **gener. diritto, in linea retta** XEN. *Cyn.* 6.14 (*codd.*), 15 (*v.l.*) *ecc.*; φεύγειν ὄρθιον fuggire correndo in linea retta XEN. *Cyn.* 5.29 (*v.l.*) | *fig. ἦθη ὄρθια* dirittura morale PLUT. *Sul.* 1.5 **□** **geom. sost. ἡ ὄρθια** angolo retto o linea retta PLUT. 23.373f *ecc.* • *att. fm. tal. ὄρθιος.*

▲ Vocabolario Montanari.

VERIFICA LE TUE CONOSCENZE

33
ESERCIZIO

Traduci queste frasi; quindi sostituisci gli avverbi con complementi di modo, facendo uso dei sostantivi proposti in calce all'esercizio:

1. *Εἰ («Se»)* μὲν κοσμίως βιοῖ ἡ δέσποινα, κοσμίως βιοῦσι καὶ αἱ θεράπαινα. 2. Καρτερῶς ἀμύνου, ἄνθρωπε, τὴν πονηρὰν φήμην. 3. Ὁ κριτὴς δικαίως κρινέτω καὶ μὴ διαφθειρέσθω. 4. Ὁ στρατιώτης τὰ ὄπλα δειλῶς κατέλειπε καὶ ἐκ τῆς μάχης ἔφευγεν. 5. Οἱ ἄνεμοι εἰς τὰ πλοῖα βιαίως εἰσπίπτουσιν. 6. Λυπηρῶς τὸν βίον ἀγομεν ἐν φυγῇ· ἐπιθυμοῦμεν γὰρ ἀνέρχεσθαι.

SOSTANTIVI: κόσμος, -ου, ὄ; καρτερία, -ας, ἡ; δικαιοσύνη, -ης, ἡ; δειλία, -ας, ἡ; βία, -ας, ἡ; λύπη, -ης, ἡ.

Sintassi

► Le proposizioni temporali

Con le **proposizioni temporali** diamo inizio allo studio delle **proposizioni subordinate avverbiali**, quelle proposizioni cioè che fungono da "complemento indiretto" (per esempio, la proposizione temporale è una specie di complemento di tempo "ampliato") rispetto al verbo della proposizione reggente (invece le proposizioni oggettive vengono definite "proposizioni complementari dirette", perché fungono da complemento diretto, cioè oggetto). Esse sono introdotte da **congiunzioni** che si definiscono, di conseguenza, **subordinanti**.

Le proposizioni temporali che indicano **contemporaneità** sono introdotte dalle congiunzioni **ὅτε**,¹ **ὁπότε**, **ὅπου**, "quando", e da **ὡς**, "quando", "appena" (ὡς è una congiunzione "tuttofare" e serve ad introdurre quasi tutte le proposizioni subordinate), ed hanno il verbo all'*indicativo*.

es. **Ὅτε (Ὡς) ἡ ἡμέρα γίνεταί, ἡ στρατιὰ βαδίζειν ἄρχεται**
Quando fa giorno, l'esercito comincia a marciare.

1. La congiunzione **ὅτε** si elide, diversamente da **ὅτι** che, come abbiamo detto, non si elide proprio per evitare ambiguità di significato.

Le proposizioni temporali che indicano **anteriorità**, sempre con l'*indicativo*, sono introdotte da **ἐπει, ἐπειδή**, "dopo che" (ma anche "quando"; dal significato di "dopo che" si passa a quello causale di "poiché", che queste congiunzioni ricoprono pure, come vedremo più avanti).

es. Ἐπει ἔρχεται ὁ θάνατος, ἡ ψυχὴ ἐπ' οὐρανὸν πέτεται
Dopo che arriva la morte, l'anima vola in cielo.

Altre congiunzioni e locuzioni che introducono proposizioni di tempo sono: ἐν ᾧ, "mentre", ἕως, μέχρι, μέχρι οὗ, ἄχρι, ἔστε, "fino a che", "finché", "per tutto il tempo che", ὡς τάχιστα, ἐπει τάχιστα, ἐπει πρῶτον, "non appena".

GUIDA ALLA TRADUZIONE

Come tradurre un periodo con le subordinazioni

Nell'Unità precedente e in questa hai conosciuto le prime proposizioni subordinate e, di conseguenza, anche le prime congiunzioni subordinanti; d'ora in avanti, quindi, ti accadrà sempre più di frequente di affrontare la traduzione di **periodi complessi** (costituiti cioè da più proposizioni). Per evitare confusioni, procedi sottolineando tutti i verbi di modo finito ed evidenziando le congiunzioni coordinanti e subordinanti con un cerchietto, in modo da avere una visione chiara della struttura della frase. Analizziamo per esempio la frase n. 4 dell'esercizio che segue:

es. Ἐπει δὲ οἱ στρατηγοὶ συνελαμβάνοντο καὶ οἱ λοχαγοὶ ἀπεκτείνοντο, εἰς ἀπορίαν ἐνέπιπτον οἱ στρατιῶται.

La proposizione Ἐπει... συνελαμβάνοντο è una proposizione temporale, la proposizione καὶ... ἀπεκτείνοντο è una coordinata alla temporale, ed infine, per esclusione, la proposizione εἰς ἀπορίαν... οἱ στρατιῶται è la principale. Se, procedendo in questo modo, ti accade di evidenziare due congiunzioni subordinanti consecutivamente, senza un verbo tra l'una e l'altra, e poi due verbi, significa che le due proposizioni subordinate sono "incastrate" tra di loro (cosa che avviene spesso anche in italiano):

es. Ὅτε ὁ ψευδολόγος ὡς φίλος ἐστὶ λέγει, ἀπατᾷ.

In questo caso, alla prima congiunzione si riferisce il secondo verbo (ὅτε ὁ ψευδολόγος... λέγει), mentre il primo verbo è riferito alla seconda congiunzione, ad esso più vicina (ὡς φίλος ἐστὶ); l'ultimo verbo, ἀπατᾷ, costituisce, per esclusione, la proposizione principale: «Quando il bugiardo dice di essere amico, inganna».

Un'ultima raccomandazione: **individuare la proposizione principale non significa tradurla per prima**: le proposizioni che compongono un periodo, finché è possibile per il senso generale, vanno lasciate al loro posto!

VERIFICA LE TUE COMPETENZE

34 Traduci queste frasi, nelle quali compaiono proposizioni temporali:

ESERCIZIO

DIGIT

TUTOR

14

1. Ὅτε οἱ πολέμοι πλησίον ἐγίγνοντο, πρῶτον μὲν χαλκὸς ἦστραπτε, ὕστερον δὲ αἱ λόγχοι καὶ οἱ στρατιῶται ὄρατοὶ ἐγίγνοντο. 2. Ἐπει ἡμέρα ἦν, οἱ Θηβαῖοι ἐπορεύοντο. 3. Ἔσπε αἱ σπονδαὶ ἦσαν, ἡ στρατιὰ ἐν ἀσφαλείᾳ ἦν· ἀλλ' αἱ σπονδαὶ ὀλίγου χρόνου ἔμενον· ἔδει (imperfetto contratto, per ἔδεε, da δέω: «bisognava», «era necessario») δ' οὖν σπουδῆ ἄλλους συμμάχους ζητεῖν. 4. Ἐπει δὲ οἱ στρατηγοὶ συνελαμβάνοντο καὶ οἱ λοχαγοὶ ἀπεκτείνοντο, εἰς ἀπορίαν ἐνέπιπτον οἱ στρατιῶται. 5. Ὡς ἡ τοῦ Αἰσχύλου τραγωδία διδάσκειται, οἱ πολῖται ἐν τῷ θεάτρῳ πυκνοὶ ἀθροίζονται. 6. Ἀγαθὸς ὁ ἄνθρωπος νομίζεται ὅτε τὰ δίκαια φιλεῖ καὶ τὰ ἄδικα μισεῖ. 7. Ἔως μέλλει ἡ θύελλα, εἰς τὴν γῆν ταχέως (avverbio) τὰ πλοῖα ἐπαναπλεῖ. 8. Ἐπει δὲ ἐνόσει (imperfetto di νοσέω, 3ª pers. sing.) Δαρεῖος καὶ ὑπόπτευε τὴν τελευταίαν τοῦ βίου, ἐβούλετο τὸ υἷὸν παρεῖναι. 9. Ὡς τάχιστα τοὺς πολεμίους ὄρωσι οἱ Ἀθηναῖοι, συμβάλλονται αἱ στρατιαί. 10. Ὅτε καθεύδουσι οἱ ἄλλοι ἄνθρωποι, ἄπνός ἐστι θυμὸς ὁ ἐρώμενος («che ama»).